

A pochi km da Roma si commettevano peccati di gola
Ora i ricchi cercano finte trasgressioni porno

I «nuovi» Castelli Da osteria del Belli a club del sesso

Che cosa canterebbe il buon Rascel se fosse ancora vivo? A proposito dei Castelli potrebbe sempre gorgheggiare dei «tempi belli» e di «fettuccine a Squarciarelli»? Forse dovrebbe aggiungere qualcosa: sesso, un po' di droga e scambio di coppie. Niente di così straordinariamente nuovo, intendiamoci. I Castelli, però, sono cambiati. Prendiamone atto. Davvero tutti a «luci rosse»?

VLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Qualche anno fa, quando si parlava di «case di appuntamenti» ai Castelli, in mezzo alle campagne tra Frascati, Castelgandolfo, Marino, Frattocchie, Grotteferata Albano, Genzano e Velletri, al massimo veniva in mente la vecchia battuta dei nonni: «porci e porchetta». Niente di più. Insomma, era facile svicolare nel «pecoreccio», nel grevo, nel grezzo e nelle battute da caserma. I racconti di questi giorni dei cronisti e le indagini della polizia testimoniano, invece, che anche qui c'è stato il «cambiamento», il «rinnovamento». Cose modernissime, dunque. Niente più battute grevi, ma grandi auto che arrivano e arrivano da mezza Italia, distinti signori con telefonini e giovani rampanti ben vestiti e molto educati. Allora, addio per sempre alla «pecoreccio», addio (per definizione non è nostra, ma del Belli e dei «romani di Roma») e non ha davvero alcuna connotazione offensiva) e addio per sempre alla bella canzone del povero Rascel con le sue «fettuccine e vino dei Castelli, a Squarciarelli» e addio alle «gite fuori porta». Anche le belle stampe dei grandi incisori del passato, in queste ore, hanno perso sapore e spessore, di fronte alle luci psichedeliche, alla droga, allo scambio delle coppie e agli «amori liberi».

Vino con l'imbuto
Per la verità, i vari Rospigliosi, Grillo, Colonna, Borghese, Lante, già prima, ma anche dopo il «Papa re», si scambiavano altro che mogli. Bevevano il buon vino dei Castelli con l'imbuto, si giocavano a carte e ai dadi le splendide magioni di famiglia, si davano in «omaggio», reciprocamente, contadinelle, nobilissime o consorti borghesissime e «arricchite» e con una ingordigia senza pari. Leggende e

questo, ovviamente, venivano da mezza Italia. Professionisti, gente «bene», piccoli industriali, rappresentanti di commercio e, forse, qualche uomo politico di piccolo calibro. Della prima o della seconda Repubblica? Forse non lo sapremo mai.

Tutto questo, dopo la scoperta delle «messe nere» ad Albano e Ariccia e la scoperta dell'altra «casa» a Frattocchie. A prescindere dalla gravità del «mercimonio della carne», come direbbe un vecchio parroco di campagna, ci sarebbe da ridere a crepapelle, se non ci fossero di mezzo anche la «legge» e un concetto del sesso umiliante, mercantile, bottegaio e vecchio quanto il mondo. Le coppie «sorprese in intimità», come recita il verbale di polizia, tra l'altro, non saranno punibili perché tutte adulte e consenzienti. Certo, è stata trovata un po' di droga, ma per uso personale. «La Gioconda», come altri club, aveva pubblicato annunci espliciti e molto chiari anche su un giornale nazionale e su alcuni giornali «specializzati».

Yoga e cucina alternativa

Le indagini, ovviamente, continuano e ci potrebbero essere sviluppi imprevedibili. Comunque è vero quel che si dice. Ai Castelli, in molti paesi e paesotti, si è passati dalla porchetta alle case di appuntamenti. Quando c'è crisi (anche del vino, si dice) si passa ad altro. Di club, in questi ultimi due anni, ne sono nati tantissimi. Vanno di gran moda quelli che si occupano di dottrine orientali, di «yoga», di «cucina alternativa», di ginnastica cinese e giapponese. Poi ci sono quelli di «cinema» e «video d'arte». Farsi soci non costa poi moltissimo. Un tempo, gli «esperti», spiegavano che era stata la gente del cinema e del teatro a portare «questi vizi» ai Castelli. Altri, parlavano del mondo della canzone e altri ancora delle numerose «colonie» di inglesi e tedeschi che, da anni, hanno messo radici stabili in uno dei posti più belli della provincia romana. Altri sottolineavano come ai Castelli, il «vizio» fosse favorito dalle tante colline e collinette, immerse nei boschi di castagni e in quelle belle ville in cima. In realtà, «cinematografici», «teatrali» e «musicali», inglesi e tedeschi, non entrano proprio un bel nulla. È tutta



Una veduta di Grottaferrata

Alberto Paris

gente che vive tranquilla in mezzo al verde e che, la mattina, si ritrova al supermercato o al massimo nella «bottega» della «sora Maria» a fare la spesa. Ma quali «spettacoli porno» e «festini a base di droga». C'è crisi, c'è crisi anche in quei settori e la testa e davvero da altre parti. È sicuramente ancora una volta il «generone» che colpisce di nuovo. O meglio l'Italia degli arricchiti o degli «amecchendi». Sono loro che credono ancora di «infrangere» chissà mai quali tabù. Riescono, sicuramente, ogni volta, a convincersi che quella dei Castelli è «trasgressione», è «peccato allo stato puro» e che la «dolce vita» si è trasferita, da via Veneto ai deliziosi e simpaticissimi paesi della porchetta. Insomma, Roma, Roma, la capi-

taled del vizio e della perdizione che ha preso alloggio, con armi e bagagli, fuori porta, nelle «villette del mistero», in mezzo alla campagna e ai castagni. Persino i «burini», come avrebbero sicuramente scritto il Belli e Trilussa e forse cantato Rascel, riescono, nell'anno di grazia 1994, alle soglie del secondo millennio, a spillar soldi ai gonzi. Solo gli iscritti al club «La Gioconda» erano, a quanto pare, più di mille.

La polizia indaga

Ai tenuti delle altre «villette del mistero» è stata emanata una raccomandazione: pagare almeno le tasse. Non fregate la collettività. Le indagini si sono già indirizzate anche in questo senso. La Finanza getterà più di una occhiata all'elenco dei soci del club appena scoperto a Grottafer-

rata. Per quanto riguarda la vicenda delle «messe nere», che paiono più che altro una messa in scena per gli allocchi e per farsi un po' di pubblicità, le indagini non sono ancora concluse. Polizia e carabinieri, a parte gli scherzi, cercano di capire se non ci sia di mezzo qualche storia di violenza, di ricatto o di sequestro: di persona ovviamente. Perché se è stato rubato solo qualche pollo o qualche gatto per le «cerimonie di sangue», tutto si ridurrà al semplice e banale furtarello. Comunque, ormai, i Castelli sono sotto tiro e sarà bene che il «generone» faccia attenzione. Si può rischiare un nome o una carriera. La «trasgressione», come noto, costa cara e si paga sempre in contanti.

«Saldi» Alitalia Lo sconto vola d'estate

ROMA. «Primavera in Europa», «Teorema di Linate», «Lontano dalla folla», «Formule più», «Per uscire dal letargo», «Volare in Europa con meno di un chiodo»: non sono titoli di nuovi film, ma alcune delle tante proposte che l'Alitalia sta lanciando in questi giorni per catturare passeggeri diretti in Europa, America e Asia. Se si riesce a districarsi nella giungla di tariffe e formule, che si aggiungono alle persistenti, in effetti si possono fare viaggi a prezzi stracciati. Proprio per fare il massimo della chiarezza nell'ambiziosa campagna pre-estiva ed estiva, la compagnia di bandiera italiana ha definito una serie di proposte insieme a 35 tour operators e con il Touring Club per sopperire in aerei e alberghi.

Per viaggiare in Europa è stato pubblicato insieme al Tci un volume che suggerisce 30 destinazioni con lo sconto del 50% per il secondo passeggero. Per chi ha meno di 25 anni volare nelle più belle città europee costerà «meno di un chiodo» partendo quasi quando si vuole e tornando anche dopo 6 mesi. Visti i successi recenti e meno recenti di formule analoghe, l'Alitalia propone le «formule più», compreso cioè il soggiorno: nelle più rinomate località turistiche nordamericane, thailandesi, sudamericane si può andare in coppia o in famiglia di 3 o 4 persone per godere di particolari favori tariffari.

La campagna primaverile dell'Alitalia vuole anche proporre nuove destinazioni con i nuovi collegamenti Roma-Bombay bisettimanale (a 949.000 lire) e Roma-Sofia trisettimanale. E per venire incontro alle esigenze particolari di bambini e handicappati, all'aeroporto di Fiumicino c'è ora anche la sala amica. «Prevediamo di portare il numero di passeggeri Alitalia a oltre due milioni nel periodo aprile-luglio, cioè almeno il 10% in più dello scorso anno - è l'auspicio dei responsabili vendite della compagnia di bandiera, Albanese e Rubino - non solo per la quantità, ma anche per la qualità delle offerte: non ci vogliamo limitare a fornire sconti, ma intendiamo proporre formule e viaggi di qualità per tutti i gusti e le tasche. A differenza del passato, ad esempio, non limitiamo la campagna alla bassa stagione, ma la estendiamo, con solo qualche piccola eccezione, a tutto il periodo estivo».

E per invogliare ancor di più i potenziali clienti Alitalia, presso le agenzie di viaggio sarà possibile per le coppie e le famiglie tentare la fortuna spedendo appositi moduli: il sorteggio regalerà 600 biglietti. Intanto non si fermerà «Mille miglia», il concorso per i volatori frequenti che conta ormai 170.000 iscritti, che da quest'anno potranno nelle pieghe dei regolamenti beneficiare nell'anno in corso del sostanziale accumulo dei punti progressivi, che finora venivano persi.

Biglietti stampati a Palermo

In vendita falsi «Gratta e vinci»

PALERMO. «Gratta e vinci», il grande sogno per giocatori e tabaccai, che ancora hanno difficoltà a trovare i biglietti, per i falsari è già un grande business. Il successo del nuovo popolarissimo gioco ha infatti subito destato l'interesse dei falsari: una tipografia clandestina adibita alla contraffazione dei tagliandi della lotteria e dei biglietti dell'Amat è stata infatti scoperta e sequestrata dalla Guardia di Finanza di Palermo. Sono stati rinvenuti 60.000 biglietti gratta e vinci e una notevole quantità di materiale semilavorato che avrebbe consentito di mettere sul mercato 10.000 biglietti dell'Amat. L'azienda municipalizzata dei trasporti del capoluogo siciliano. La tipografia, sequestrata assieme al materiale trovato e ai macchinari, era gestita da Sandro Campagna e Carlo Gatto, entrambi denunciati all'autorità giu-

diziaria, che immettevano sul mercato i biglietti falsi con la complicità di rivenditori attratti dal facile guadagno.

È già stato identificato un rivenditore di biglietti contraffatti, mentre le indagini continuano per individuare altre persone coinvolte nella maxi-truffa. Ma come si è giunti alla scoperta della tipografia clandestina? Secondo indiscrezioni, grazie alla collaborazione del sisside, il servizio segreto civile, che da tempo era sulla pista. Dopo una serie di controlli a tappeto, effettuati presso le ricevitorie delle Fiamme gialle sotto la direzione del sostituto procuratore presso la pretura del capoluogo siciliano, dottor Crescente, si è arrivati ai sequestri dei biglietti falsi. L'Amministrazione dei monopoli e l'Amat, direttamente interessate, hanno collaborato per il buon esito delle indagini.

Delitto di Bronte, la donna non risponde

La madre del pentito ucciso «Non so nulla, non ricordo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CATANIA. Due ore nella stanza del sostituto procuratore distrettuale Nicolò Marino e un'unica, monotona, risposta da parte di Luigina Maggi: «Non so niente, non ricordo niente, sto solo male». La madre del pentito Enrico Incognito, assassinato dal fratello Marcello perché stava per tradire il clan dei brontesi, non ha spiccato parola neppure, quando è stata accompagnata in una sala della procura dove era stato sistemato un video registratore, che ha trasmesso sullo schermo le tremende immagini dell'assassinio girate dal video amatore che stava raccogliendo la testimonianza del pentito. Luigina Maggi è rimasta muta come una pietra anche davanti a quelle immagini, che la ritraggono in lacri-

me pochi istanti prima che Marcello entrasse in casa del fratello con uno stragemme e lo uccidesse con tre colpi di pistola per ubbidire agli ordini del clan. Dopo l'interrogatorio la donna ha lasciato il Tribunale comprendendo il viso con il cappotto per sfuggire ai fotografi e ai cameramen. Per i giornalisti naturalmente neppure una battuta. Parla per lei l'avvocato Stella Rao. «La signora aveva ben poco da dire e quel poco ha detto. Il filmato che gli è stato mostrato è tragico sul piano umano, ma sul piano processuale ha un valore relativo». Ma in quel filmato si vede la donna nella stessa stanza in cui verrà ucciso il figlio. «La presenza di Luigina Maggi non è mai stata negata, resta da dimostrare se poteva o meno vedere quello che ac-

cadeva davanti alla porta, certo la signora piangeva prima dell'omicidio e ne aveva più che motivo...». Quali erano questi motivi? «Il figlio, che verrà poi assassinato, dava segni di palese squilibrio e la madre, davanti a questo spettacolo era ovviamente sconvolta e per questo piangeva». Per gli avvocati non ci sarebbero dunque gli estremi per contestare alla donna il reato di concorso nell'assassinio del figlio. «Il pubblico ministero aveva disposto un fermo e chiesto una misura cautelare che sono state respinte dal Gip, non ci sono prove nei suoi confronti e questa situazione resta invariata anche dopo l'interrogatorio». Di parere diverso naturalmente il sostituto procuratore distrettuale Marino che ha nuovamente contestato a Luigina Maggi il reato di concorso in omicidio. □ W.R.

Rientrato dalla Germania

Spara all'amante della sorella

SALERNO. Per punire l'amante della sorella, un emigrato è partito dalla Germania ed ha raggiunto Paganò (Salerno) dove si è presentato nell'ufficio dell'uomo e gli ha sparato ferendolo all'inguine e alle ginocchia. Il retroscena del ferimento di Gerardo Buonocore, 50 anni, avvenuto il 6 aprile, è stato ricostruito dalla polizia che sabato aveva fermato, con l'accusa di tentativo di omicidio, Carmine Ursolino, di 24 anni. Quest'ultimo è il fratello di Immacolata, 25 anni, la quale nei mesi scorsi aveva abbandonato il marito per andare a vivere con il meccanico. La relazione è stata violentemente contrastata dalla famiglia della giovane. Agli investigatori, Buonocore ha raccontato di aver subito numerose intimidazioni da quando la donna si è trasferita da lui. Nel gennaio scorso, nella sua officina fu dato alle fiamme un autocarro. Dopo pochi giorni, secondo quanto denun-

ciato dall'uomo, il marito di Immacolata, Antonio Tiano, e l'anziana madre della giovane si recarono a casa sua e aggredirono la coppia con pugni, schiaffi e colpi di scopa. Mercoledì, l'epilogo che, secondo l'accusa, ha avuto per protagonista Carmine Ursolino.

Secondo la ricostruzione degli agenti del commissariato di Nocera Inferiore, Carmine Ursolino, giunto dalla Germania per compiere la «missione punitiva», si presentò nell'officina di Buonocore e sparò quattro colpi di pistola contro l'amante della sorella, gridandogli: «Hai svergognato la mia famiglia». Sabato, la polizia ha rintracciato il giovane che è stato fermato, su disposizione del pm della Procura di Nocera, Maurizio Cardea. Nel frattempo, Immacolata Ursolino, è scomparsa da Paganò: si è allontanata dall'abitazione del convivente, ma non è neppure tornata dal marito.